

## **Ripensare le votazioni?**

*Gian Piero Mignoli (ALMALAUREA)*

Nel sistema universitario italiano i criteri di assegnazione dei voti presentano alcune evidenti limitazioni, che possono essere ricondotte a tre tendenze.

Innanzitutto si possono rilevare prassi valutative non omogenee nei percorsi disciplinari per quanto riguarda i **voti assegnati negli esami universitari**: alcuni settori di studio risultano relativamente "severi" (in particolare ingegneria e il settore economico), altri si dimostrano relativamente "generosi" (per esempio l'area letteraria e l'area educazione e formazione).

In secondo luogo emergono criteri decisamente eterogenei nell'attribuzione dei **punteggi aggiuntivi in sede di laurea**. Infatti gli incrementi di voto per la tesi/prova finale e i *bonus* legati alla carriera di studio, nonché i criteri di computo del voto medio degli esami nel calcolo del voto di laurea, riflettono regolamenti e consuetudini "locali". Vi sono facoltà in cui la tesi di laurea/prova finale può alzare il voto di oltre 10 punti su 110 e altre, invece, in cui l'incremento non può oltrepassare nemmeno i 2 punti. In alcune facoltà gli studenti possono ottenere una maggiorazione del voto finale perché si laureano in corso, perché hanno una buona media dei voti d'esame, perché hanno svolto tirocini o programmi di studio all'estero, hanno partecipato ad altri corsi/programmi suggeriti dall'Ateneo oppure hanno conseguito più crediti formativi di quelli previsti; in altre facoltà, invece, questi bonus non vengono applicati. Dove i bonus suppletivi sono assegnati, è possibile raggiungere elevati voti di laurea pur partendo da voti medi d'esame relativamente ridotti; nello stesso tempo, tuttavia, per gli studenti con un elevato rendimento negli esami tali bonus rischiano di risultare ingodibili, poiché se venissero applicati porterebbero ad oltrepassare largamente il voto di laurea massimo previsto (cioè 110 e lode).

La terza tendenza riguardante le votazioni universitarie, a volte legata alle due prassi appena menzionate, consiste in un evidente **appiattimento delle votazioni** nella direzione dei valori elevati, che si verifica in particolar modo in alcuni percorsi di studio ed è sorprendentemente marcata per i laureati magistrali biennali, il 42% dei quali ha ottenuto alla laurea il voto di 110 e lode.

Tutte queste circostanze finiscono per penalizzare seriamente la possibilità di misurare e distinguere le capacità dei laureati attraverso il voto di laurea.

AlmaLaurea si propone di contribuire a stimolare una riflessione sulle votazioni nell'auspicio che il sistema universitario italiano sappia discutere e introdurre misure correttive di queste distorsioni.